

Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1998

Festa del Verbum Domini

Udine (Cattedrale): 18/01/1998



Da sette secoli si celebra la festa del Corpus Domini. In questa Domenica celebriamo in diocesi la festa del Verbum Domini. Solo noi! È un'invenzione stravagante?

La festa del Corpus Domini.

Quando iniziò la festa del Corpus Domini? Fu istituita nelle diocesi di Liegi con una costituzione sinodale del 1246. Lo scopo era di celebrare la presenza reale di Cristo nel pane eucaristico. Era stata istituita per difendere la fede e la pietà popolare, messa rischio dagli errori di Berengario di Tour, circa la transustanziazione, la conversione mirabile di tutta la sostanza del pane nel Corpo di Cristo. Papa Urbano IV, che era stato prima arcidiacono di Liegi, commosso dal miracolo di Bolsena, il cui corporale intriso di sangue fu portato processionalmente nel duomo di Orvieto il 19 giugno 1264, estese la festa del Corpus Domini a tutta la Chiesa e ne fissò la data al Giovedì dopo l'ottava di Pentecoste con la bolla "Trasiturus" dell' 8 settembre 1264. L'ufficio liturgico fu composto da S. Tommaso d' Aquino, capolavoro di dottrina teologica.

La festa del Verbum Domini.

Perché la festa di Verbum Domini? Per richiamare la fede del Popolo friulano nella presenza di Cristo nella Sacra Scrittura, nella Parola di Dio contenuta nel libro eterno la Bibbia, che il popolo friulano ha oggi la gioia, la fierezza di veder tradotta nella sua

lingua. La Bibbia è tra i libri più diffusi nel Paese, in Friuli, ma uno dei meno letti, giace spesso in scaffali o cassetti polverosi.

C'è una ragione storica. La tesi dei Protestanti che la sola Scrittura (senza la Tradizione della Chiesa) è la regola della fede; la teoria del libero esame che esponeva a possibili errori di interpretazione, aveva fatto ritenere la Bibbia un libro pericoloso. Il Concilio di Trento nell'indice aveva proibito di stampare, leggere, possedere la Bibbia in lingua volgare senza l'autorizzazione del S.Ufficio dell'Inquisizione Romana. Dal 1564 occorre il permesso scritto del Vescovo, previa consultazione del Parroco o del confessore. La Bibbia era stata sostituita dal Catechismo. Ma nel Catechismo si impara la dottrina. Nel Catechismo è l'uomo che parla di Dio. Si può conoscere la Dottrina senza avere fede.

Nella Bibbia è Dio che parla all'uomo: la fede viene dall'ascolto della Parola di Dio. Era avvenuto e non si sa perché, che si diffuse una strana norma morale: la Messa era valida purchè si giungesse in chiesa prima dell'offertorio (prima dello scoprimento del calice). La riforma liturgica ha rivalutato e resa obbligatoria la presenza alla Messa anche nella prima parte: "La liturgia della Parola".

La presenza di Cristo nella Parola.

Il Concilio Vaticano II ha richiamato l'altra presenza di Cristo: la presenza nella sua Parola. Non era una verità negata in teoria. Ma non era così presente alla coscienza dei cristiani. "Cristo è presente nella sua Parola" (Costituzione sulla liturgia). "La Chiesa venera la Scrittura come sempre ha fatto con il Corpo di Cristo". "Unica è la Mensa sia della Parola di Dio come del Corpo di Cristo" (DV 21). Non potete immaginare la sorpresa, lo stupore, la gioia che ho provato nel sentire queste grandi affermazioni.

C'è una misteriosa analogia tra l'Eucarestia e la Bibbia.

Come si rende presente Cristo che abita l'Eucarestia? Mediante l'invocazione dello Spirito. Il sacerdote invoca, stendendo le mani: "Manda Signore il Tuo Spirito su

questo pane e su questo vino perché il Tuo Figlio sia presente in mezzo a noi con il Suo Corpo e il Suo Sangue".

Poi, posseduto dallo Spirito, il prete pronuncia le grandi Parole che fanno il mistero della presenza: "Questo è il mio Corpo... questo è il mio Sangue".

Come si rende presente Cristo che abita nelle Scritture? Lo Spirito Santo ha ispirato l'agiografo che ha consegnato la Parola di Dio allo scritto. Da allora Cristo si rende presente, abita nella sua Parola.

S. Agostino esclamava: "Nell' Eucarestia i segni che voi vedete sono pane e vino, ma dopo la consacrazione contengono, sono il corpo e il sangue di Cristo. Nella Bibbia le parole che voi udite sono parole umane, ma dentro c'è il Verbo di Dio".

E Origene: "Quando ricevete il Corpo del Signore, lo conservate con ogni cautela e ogni venerazione perché nemmeno una briciola cada a terra. Se per conservare il suo Corpo siete tanto cauti (ed è giusto che lo siate), ritenete che sia colpa minore trascurare la Parola di Dio anziché il suo Corpo?".

E S. Cromazio di Aquileia: "L'anima fedele e ricca di Cristo si nutre di ogni Parola di Dio, se ne ristora e se ne sazia".

Ecco perché anticamente le "10 Parole" venivano custodite nell' Arca, nella parte più intima del Santo dei Santi, il Tabernacolo; e le pergamene dell' AT e del NT, nella Chiesa dei primi secoli, erano custodite nel Tabernacolo, accanto al Pane Consacrato.

L'idea della festa del Corpus Domini.

Mi chiederete: quando ti è sorta in cuore questa idea?

Un giorno lessi questo brano del vangelo: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete e gli orecchi che odono ciò che voi ascoltate. Vi dico infatti, che molti profeti e re desiderarono vedere ciò che voi vedete e non lo videro e udire ciò che voi udite e non l'udirono. Nel giorno del giudizio gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno. Perché essi, alla predicazione di Giona, si

convertirono. Ed ecco qui, ora, c'è uno più grande di Giona. La regina del sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà. Perché essa venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco qui, ora vi è uno più grande di Salomone" (Mt 12,41-42). Quei due avverbi "qui ora" fu come se li avessi ascoltati per la prima volta. Ebbi un fremito che mi scosse dal torpore. Lì nella Scrittura, davanti a me, era presente Uno ben più grande di Salomone. Capii cosa volevano dire le parole di Gesù: "Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Il Dio della Bibbia è un Dio presente. È quel rovelto ardente, che brucia e non si consuma, da cui Dio rivelò a Mosè il suo nome: Ego sum qui sum: Io sono colui che sono, che è presente qui, ora! Ma cari fratelli credere che Gesù è presente, abita nella sua Parola è cosa grande! Però non basta. Non basta avere una idea esatta, profonda teologicamente perfetta. Conosce veramente, in senso biblico, una cosa solo chi fa l'esperienza di quella cosa. Conosce veramente il fuoco chi, almeno una volta, è stato raggiunto dalla fiamma, e ha dovuto ritirarsi in fretta per non scottarsi.

Il senso della presenza.

S. Gregorio Nisseno parla di un "sentimento della presenza" di chi è colto, colpito dalla presenza. E questo è frutto di una grazia, di un dono. Capita qualcosa di analogo a quanto accadde ai discepoli dopo la risurrezione del Signore. Maria di Magdala piange accanto al sepolcro e scambia Cristo per il custode del giardino. Ad un tratto si sente chiamare per nome: "Maria". Improvvisamente è come se si squarciasse un velo: "Maestro mio" (Gv 20,11 ss).

È il senso della presenza.

In riva al lago i discepoli pescano. Compare un uomo: "Avete da mangiare? No, rispondono". Ma ecco nel cuore di Giovanni scocca una scintilla, lancia un grido: "E' il Signore". È il senso della presenza.

Due discepoli camminano verso Emmaus. Si affianca a loro uno strano pellegrino. Cammin facendo rimprovera la loro incredulità e spiega le Scritture. Quando spezza il

pane si aprono i loro occhi: "Adesso comprendiamo perché ci ardeva il cuore in petto quando, lungo la via ci spiegava le Scritture". Era il senso della presenza.

Qualcosa di simile accade il giorno in cui un Vescovo, un prete, un cristiano: dopo aver letto tante volte le Scritture, per un dono di grazia, magari nel silenzio della sua stanza, riconosce la voce di Cristo. Scopre la verità di quelle parole: "Ecco qui ora c'è uno più grande di Salomone". È come se la Parola di Cristo splendida, abbagliante entri nella stanza e sboccia in cuore la riverenza, l'adorazione: "E' il Signore". È il senso della presenza.

Quanto è bello, grande, importante sentirsi presenti al Presente. Oh fratelli carissimi, amate la Parola di Dio, leggete e contemplate la Parola. Certe conchiglie serrano le loro valve per proteggere la perla che hanno dentro. La perla della Scrittura è Cristo. Che non ci capiti di meritare il rimprovero che Gesù fece ai Farisei: "Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna. Sono proprio esse che mi rendono testimonianza" (Gv 5,39).

Tre appelli.

Vorrei che frutto di questa festa del Verbum Domini nascessero tre impegni; lancio tre appelli:

1. Il primo alle parrocchie perché nascano o crescano i gruppi biblici, o i gruppi del Vangelo.
2. Il secondo appello alle famiglie perché valorizzino la presenza del libro eterno in casa, creando l'angolo della Bibbia.
3. Un appello a ciascun cristiano perché legga, preghi la Bibbia, magari con il metodo della "Lectio divina", che comporta tre momenti:
 - *Lectio*: cosa voleva dire Dio allora, quando quella Parola fu scritta.
 - *Meditatio*, cosa vuol dire quella Parola a me: "Quando si leggono le Scritture Cristo parla al suo popolo".

- *Oratio*: la mia risposta a Dio che mi parla. È il senso più vero della preghiera cristiana.

Capiremo l'esortazione di S.Paolo: "Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, fu scritto per nostra istruzione perché, mediante la consolazione delle Scritture, teniamo viva la speranza". (Rom 15,4-6)